



Con Wojtyła sono i Tre Papi di cui si è parlato a partire dai libri del card. Re e di Marco Roncalli

PAOLO VI E GIOVANNI XXIII «GIGANTI INSUPERATI»

Nicola Rocchi

Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II. Due «giganti insuperati», legati da «un'amicizia discreta ma intensa», accomunati «in una concezione del loro servizio intesa a far prevalere le ragioni pastorali e religiose dentro ogni impegno, anche diplomatico, sociale, culturale». E il primo Papa venuto dall'Est europeo, raccontato da chi l'ha conosciuto bene avendo lavorato a lungo al suo fianco.

La MicroEditoria ha dedicato ieri un incontro ai tre Papi proclamati santi, prendendo spunto da due libri: «Tre Papi santi conosciuti da vicino» (Libreria Editrice Vaticana) del card. Giovanni Battista Re, e «Giovanni XXIII e Paolo VI. Due vite intrecciate» (Morcelliana) di Marco Roncalli. Con quest'ultimo hanno conversato lo storico Gabriele Archetti, presidente di Fondazione [Cogeme](#), e il presidente di [Cogeme](#) spa Giacomo Fogliata che, avendo avuto l'opportunità di incontrare papa Wojtyła, ha testimoniato il «segno indelebile» lasciategli da quella esperienza: «Chiunque ha potuto incontrarlo ha vissuto la mia stessa commozione».



Tre per tre. Archetti, Fogliata e Roncalli

Il cardinal Re, nato a Borno nel 1934, ha conosciuto tutte e tre queste straordinarie figure e ha lavorato a lungo a fianco di Giovanni Paolo II, che lo nominò sostituto per gli Affari generali della Segreteria di Stato e segretario (in seguito prefetto) della Congregazione per i Vescovi. Nel libro rievoca l'operato – come scrive nell'introduzione – di «tre Papi grandi per santità, che hanno lasciato un

segno incancellabile nella Chiesa e nel mondo», legati in modi diversi al Concilio Vaticano II: «Giovanni XXIII lo ha voluto e aperto; Paolo VI l'ha guidato e concluso; Giovanni Paolo II ha basato tutto il suo pontificato sugli insegnamenti conciliari».

Sul rapporto tra il bresciano Giovanni Battista Montini e il bergamasco Angelo Giuseppe Roncalli si è concentrata la ricerca di Marco Roncalli. È la storia di «una forte amicizia e sinergia, documentata dalla corrispondenza: oltre duecento lettere ufficiali o private, dai toni prudenti o confidenziali, che affrontano questioni importanti o minori, rimandano a situazioni o protagonisti della Curia romana, della cultura, della politica, della società». «Due figure umili – ha commentato Archetti –, uomini culturalmente elevatissimi ma attenti a non incombere sulla realtà in cui operavano». Di papa Montini, in particolare, lo storico sottolinea la grandezza: «È da annoverare tra i grandi pontefici. Aveva una visione assolutamente personale, nutrita dalla sua cultura europea fortemente radicata nella tradizione biblica».